

Alfonsi “La strategia delle micro foreste può salvare la città”

Assessora all'Ambiente Sabrina Alfonsi, quante saranno in tutto le piante forestali cresciute dal Crea e piantate a Roma alla fine dei tre anni di accordo?

«Saranno circa 100.000 e saranno tutte piante autoctone pensate per la macrozona di Roma. Ma l'aspetto ancora più importante rispetto al numero è l'obiettivo: riuscire a lavorare in collaborazione tra amministrazioni e enti pubblici per riattivare una produzione florovivaistica pubblica che da anni non si faceva più. E quindi lavorare con vivai pubblici significa che potremo mettere a dimora da qui in avanti nuove piante guardando anche alle nuove generazioni perché nel frattempo si fa anche ricerca».

Una volta piantati gli alberi, poi bisogna prendersene cura.

«Dobbiamo cominciare a considerare i boschi come dei beni comuni, degli ecosistemi di biodiversità e lo dobbiamo fare anche facendo un lavoro di formazione, di educazione, di patti di collaborazione con la cittadinanza per la cura di queste piante, perché è chiaro che se noi mettiamo a dimora così tante piante, poi c'è bisogno comunque di uno sforzo collettivo».

La scelta delle aree come è

avvenuta?

«Siamo partiti dalle aree che avevano più bisogno di essere rinaturalizzate o che avevano più bisogno delle piante per contrastare l'inquinamento atmosferico e gli inquinanti penetrati nel suolo. Quindi il parco di Monte Mario perché era andato a fuoco e ha bisogno di una rinaturalizzazione, quello di Centocelle perché tutte le aree dove c'erano gli autodemolitori hanno bisogno di una depurazione del suolo e le zone dei parchi fluviali perché quando siamo andati a realizzare appunto i parchi d'affaccio, abbiamo tolto tonnellate e tonnellate di rifiuti e quindi quei terreni comunque hanno avuto per anni i rifiuti in superficie e hanno bisogno di piante capaci di fitodepurazione. Hanno cioè una capacità di depurazione dei terreni che altrimenti rilascerebbero inquinanti nelle acque dei fiumi. Nel caso di Centocelle assorbono anche gli inquinanti nell'aria perché sono piante a foglia larga che contribuiscono a catturare più CO2».

Queste piante forestali tra quanto tempo diventeranno boschi?

«Essendo forestali hanno circa 2 anni e sono alte 30, 40, 50, 60

centimetri. Cresceranno nei diversi luoghi con i loro tempi, nel giro di qualche anno e nel caso di Centocelle saranno protette da una rete metallica. Non saranno aree accessibili e diventeranno dei micro boschi».

E gli alberi su via Tiburtina?

«In questo caso la necessità è diversa: l'intervento è mirato al contenimento e al contrasto dell'inquinamento, quindi servono alberi già maturi con otto, dieci anni di vita, massimo dodici. In questo modo facciamo immediatamente un'azione contro le isole di calore e per l'assorbimento della CO2».

– **M.D.G.C.**

L'obiettivo di questa operazione è catturare l'anidride carbonica e limitare gli effetti del cambiamento climatico sulla capitale



↑ Sabrina Alfonsi, assessora all'Ambiente della giunta capitolina del sindaco Roberto Gualtieri

